

85758

Roma
Tipografia di Giovanni Olivieri



SIMON BOCCANEGRA

MELODRAMMA IN TRE ATTI E UN PROLOGO

DI F. M. PIAVE



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3563
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

SIMON BOCCANEGRA

MELODRAMMA IN TRE ATTI E UN PROLOGO

DI F. M. PIAVE

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

DA ESEGUIRSI

AL TEATRO DI APOLLO

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1857-58



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 3563
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

R O M A

Tipografia di Giovanni Olivieri - Con permesso

PROLOGO

PERSONAGGI **ARTISTI**
SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio della repubblica genovese. *Giraldoni Leone*
JACOPO FIESCO, nobile genovese. *Laterza Raffaele*
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese. *Carlo Favi*
PIETRO, popolano di Genova. *Bossi Cesare*
Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ec.

DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo doge di Genova. *Giraldoni Leone*
MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il nome di AMELIA. *Chiaramonte Luigia*
JACOPO FIESCO, sotto il nome D' ANDREA. *Laterza Raffaele*
GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese. *Musiani Giuseppe*
PAOLO, cortigiano favorito del doge. *Carlo Favi*
PIETRO, altro cortigiano. *Bossi Cesare*
UN SERVO DI AMELIA. *Luigi Fossi*
Soldati, marinai, popolo, senatori, corte del doge, prigionieri e donne africane, ec.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, nella prima metà del secolo XIV.

N. B. Tra il prologo ed il Dramma passano alcuni lustri

Le scene sono state dipinte dal Sig. *Giuseppe Ceccato*
M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cenoetti*
M. Concertatore de' Cori Sig. *Pietro Dolf*
Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Machinista Sig. *Francesco Morelli*

Il Vestiario, scenario, attrezzi, machinismo, etc. sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

Il presente libretto e relativa musica sono proprietà dell' Editore TITO DI GIO. RICORDI che la pone sotto la tutela delle leggi vigenti in proposito.

PROLOGO



UNA PIAZZA DI GENOVA

Nel fondo è il palazzo comunale, che verrà poi illuminato internamente. A destra dello Spettatore è il palazzo dei Fieschi con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata di fianco al balcone arde una lanterna. Comincia a far notte.

SCENA PRIMA.

Paolo e Pietro in scena, continuando un discorso.

Pao. Che dicesti?... all' onor di primo padre!
Lorenzin, l'usuriere?...

Pie. Altro proponi
Di lui più degno!

Pao. Il prode, che da' nostri
Mari cacciava l'african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l'antica nominanza altera.

Pie. Intesi... e il premio?...

Pao. Oro, possanza, onore.

Pie. Vendo a tal prezzo il popolar favore. *(si dan la mano. Pietro parte)*

SCENA II.

Paolo solo.

Abborriti patrizii,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo, salire io voglio.

SCENA III.

Detto e Simone, ch'entra frettoloso.

Sim. Un' amplesso... Che avvenne? — Da Savona
Perchè qui m' appellasti?

Pao. All' alba eletto
Esser vuoi primo padre?

Sim. Io !... no. Ti tenta
Pao. Ducal corona ?
Sim. Vaneggi ?
Pao. (con intenzione) E Maria ?
Sim. Oh vittima innocente
 Del funesto amor mio !... Dimmi, di lei
 Che sai ?... Le favellasti ?...
Pao. (additando il palazzo Fieschi) Prigioniera
 Geme in quella magion...
Sim. Maria !
Pao. Negarla
 Al doge chi potria ?
Sim. Misera !
Pao. Assenti ?
Sim. Paolo ...
Pao. Tutto disposi ... e sol ti chiedo
 Parte ai perigli e alla possanza ...
Sim. Sia ..
Pao. In vita e in morte?...
Sim. Sia.
Pao. S' appressa alcun .. T' ascondi ...
 Per poco ancor, mistero ti circonda. (Simone
 si ritira. Paolo s' appoggia al palazzo dei Fieschi
 in modo da essere illuminato dal lanternino. È notte.

SCENA IV.

Paolo, Pietro, Marinari, Artigiani.

Pie. All' alba tutti qui verrete ?
Coro. Tutti.
Pie. Niun pei patrizii ?...
Coro. Niuno. — A Lorenzino
 Tutti il voto darem.
Pie. Venduto è a' Fieschi.
Coro. Dunque chi fia l' eletto ?
Pie. Un prode.
Coro. Sì.
Pie. Un popolan ...
Coro. Ben dici ... ma fra i nostri
 Sai l' uom ?
Pie. Sì.
Coro. E chi ? risuoni il nome suo.
Pao. Simone Boccanegra. (avanzandosi.)

Coro. Il Corsar ?
Pao. Sì ... il Corsaro all' alto scranno ...
Coro. È qui ?
Pao. Verrà.
Coro. E i Fieschi ?
Pao. Taceranno. (Chiama
 tutti intorno a se; quindi, indicando il palazzo dei
 Fieschi, dice loro con mistero :)
Pao. L' atra magion vedete?... De' Fieschi esso è l'ostello!
 Una beltà infelice geme sepolta in quello :
 Sono i lamenti suoi la sola voce umana
 Che risuonar s' ascolta nell' ampia tomba arcana.
Cor. Già volgono più lune, che la gentil sembianza
 Non allegro i veroni della romita stanza ;
 Passando ogni pietoso invan mirar desia
 La bella prigioniera, la misera Maria.
Pao. Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
 Che ad arte si ravvolge nell' ombre del mistero...
 Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
 Errar sinistra vampa, qual luce sepolcrale.
Cor. Par l'antro de' fantasimi!.. Oh qual terror!..
Pao. (Si vede il riverbero d' un lume.) Guardate,
 La fatal vampa appare ...
Coro. Oh ciel !...
Pao. V' allontanate.
 De' spiriti maligni fuggiam la vista atroce ...
 All' alba.
Coro. Qui.
Pie. Simon...
Coro. Simone ad una voce. (par-
 tono)

SCENA V.

Fiesco esce dal palazzo, poi Donne e Servi a tempo.

Fie. A te l' estremo addio, palagio altero,
 Freddo sepolcro dell' idolo mio !
 Nè a proteggerti io valse ! Ah sciagurato !...
 O ciel, v' han de' mortali
 Per cui mai di pietà l' ora non suona ?...
 Ma che dissi !... deliro !... ah mi perdona !
 (s' inginocchia..)

Il lacerato spirito
 Del misero vegliardo
 Di più crudele spasimo.
 Era segnato al dardo. —
 Il premio a lei de' triboli
 Pietoso il cielo diè...
 Reso al fulgor dell' etere
 Prega, lassù per me.

(S'odono lamenti dall'interno del palazzo.)

Don. È morta !... È morta !... a lei s' apron le sfere !...
 Mai più !.. mai più non la vedremo in terra !..

Uom. Pace all' alma... pace all' alma.

(Al suono di lugubre marcia Donne in lutto e Domestici esceno dal palazzo, attraversano la scena e spariscono.)

SCENA VI.

Detto e Simone, che si dirige verso di lui.

Sim. Suona ogni labbro il mio nome. — O Maria,
 Forse in breve potrai
 Dirmi tuo sposo !... alcun veggio !... chi fia ?

Fie. Simon ?...

Sim. Tu !

Fie. Qual cieco fato

A oltraggiarmi ti traeva ?...
 Sul tuo capo io qui chiedevo
 L' ire vindici del ciel.

Sim. Padre mio, pietade imploro
 Supplichevole a' tuoi piedi...
 Il perdono a me concedi...

Fie. Tardi è omai —

Sim. Non sii crudel.

Sublimarmi a lei sperai
 Sopra l' ali della gloria,
 Strappai serti alla vittoria
 Io per l' ara dell' amor.

Fie. Io fea plauso al tuo valore,
 Ma le offese non perdono...
 Te vedessi asceto in trono.

Sim. Tacì.

Fie. Segno all' odio eterno,
 Che neppur spegne l' averno,
 È di Fresco l' offensor.

Sim. Pace...

Fie. No — pace non fora
 Se pria l' un di noi non mora
 Vuoi col sangue mio placarti? (gli presenta il petto).
 Qui ferisci...

Fie. Assassinarti ?.. (ritir. con org.)

Sim. Sì, m' uccidi, e almen sepolta
 Fia con me tant' ira...

Fie. Ascolta :

Se concedermi vorrai,
 L' innocente sventurata
 Che nascea d' ascoso imen,
 Io, che ancor non la mirai,
 Giuro renderla beata,
 E tu avrai perdono almen.

Sim. Nol poss' io !

Fie. Perché ?

Sim. Rubella

Sorte lei rapi...

Fie. Favella ?

Sim. Del mar sul lido tra gente ostile
 Crescea nell' ombra quella gentile ;
 Crescea lontana dagli occhi miei,
 Vegliava annosa donna su lei.
 Di là una notte varcando, solo
 Della mia nave scesi a quel suolo.
 Corsi alla casa... n' era la porta
 Serrata, muta !

Fie. La donna ?

Sim. Morta !

Fie. E la tua figlia ?..

Sim. Misera, trista,
 Tre giorni pianse, tre giorni errò ;
 Scomparve poscia, nè fu più vista,
 D' allora indarno cercata io l' ho !.

Fie. Se il mio desire compir non puoi,
 Pace non puote esser tra noi !

Sim. Addio Simone !... (gli volta le spalle)
 Coll' amor mio

Fie. Saprò placarti.
 (freddo senza guardarlo.) No.

Sim. M' odi.

Fie. Addio. (va in fondo e si ferma sui gradini d' una porta.)

8

Sim. Oh de' Fieschi implacata, iniqua razza!...
E tra cotesti rettili nascea
Quella pura beltà?.. Vederla io voglio...
Coraggio (*dà 3 colpi alla porta*) Muta è la magion
Dischiuse son le porte!.. (*de' Fieschi?*)
Quale mistero!.. entriam. (*entra nel palazzo.*)
And. (*dai gradini*) T' inboltra e stringi
Gelida salma.
Sim. (*compare sul balcone*) Nessuno! qui sempre
Silenzio e tenebra!.. (*stacca il lanternino ed en-
tra; s'ode un grido poco dopo*) Maria!.. Maria!
Fie. L' ora suonò del tuo gastigo...
Sim. (*esce dal palazzo atterrito*) È sogno!..
Sì, spaventoso, atroce sogno il mio!..
Voci Boccanegra!.. (*lontane*)
Sim. Quai voci!
Voci (*più vicine*) Boccanegra!
Sim. Eco d' inferno è questo!..

SCENA VII.

*Detti, Paolo, Pietro, indi Marinai, Popolo d' ambo i
sessi, con fiaccole accese.*

Paol. Doge il popol t' acclama!
Sim. Via fantasmi!
Pao. Che di' tu?..
Sim. Paolo!.. Ah... una tomba!...
Pao. Un trono!...
Pie. (*Doge Simon?.. m' arde l' averno in petto!...*)
Coro Viva Simon, del popolo l' eletto!!! (*s' alzano le
fiaccole, le campane suonano a stormo... Tam-
buri ec. ed alle grida di Viva Simone cala il Si-
pario.*)

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

PALAZZO DE' GRIMALDI FUORI DI GENOVA

Salotto di passaggio con porta nel fondo e largo poggiuo-
lo, fuor del quale si vedrà la campagna ed il golfo di
Genova. Una porta a dritta mette alle stanze inter-
ne, altra alla sinistra dà in varii saloni. Qualche tem-
po dopo l' alzata del sipario albeggia.

SCENA I.

Amelia sola, seduta presso il poggiuolo.

I.

Come in quest' ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s' unisce, o luna,
All' onda il tuo chiaror!..
Amante amplesso pare
Di due virginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell' orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Sclamò: — Ti guardi il ciel!

III.

D' altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor più altera,
Il tetto disadorno
Non obliai per te!..
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me. (*è giorno*).

Spuntò il giorno!.. Ei non vien!.. Forse sventura..
Forse altro amor!.. No, nol consenta il ciel!..
L' alma mel dice!.. Ei m' ama! È il mio fedel.

Voce Cielo di stelle orbatò, (*lontana*)
Di fior vedovo prato,
E l' alma senza amor.

*

Amel. Ciel!.. la sua voce!.. È desso!..
Ei s' avvicina!.. oh gioia!..

» Tutto m' arride l'universo adesso!.. »
Voce Se manca il cor che t'ama, (più vicina)
Non empiono tua brama
Gemme, possanza, onor.

Amel. Il palpito deh frena,
O core innamorato,
In questo di beato,
No, non vorrei morir.
Ad iride somiglia
La dolce sua parola,
Che in terra puote sola
Calmare i miei sospir.

S C E N A II.

Detta e Gabriele *dalla sinistra.*

Amel. Ti veggio alfin! — Perchè sì tardi giungi?

Gab. Perdona, o core... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza.

Amel. Pavento...

Gab. Che?

Amel. L'arcano tuo conobbi...

A me sepolcro appresti,
Il patibolo a te!...

Gab. Che pensi?

Amel. Io amo

Andrea qual padre, il sai;
Pur m'atterrisce... In cupa
Notte non vi mirai
Sotto le tette volte errar sovente
Pensosi, irrequieti?

Gab. Chi?

Amel. Tu, e Andrea,

E Lorenzino e gli altri...

Gab. Ah taci... il vento

Ai tiranni potria recar tai voci!
Parlan le mura... un delator s'asconde
Ad ogni passo...

Amel. Tu tremi?..

Gab. I fanesti

Fantasmì scaccia ...

Amel. Fantasmì dicesti?

Vieni a mirar la cerula
Marina tremolante;
Là Genova torreggia
Sul talamo spumante;
Là i tuoi nemici imperano,
Vincerli indarno spero...
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell' amor.

Gab. Genio che dall' empireo
Piegasti a terra l'ale,
E come faro sfolgore
Sul tramite mortale,
Non ricercar dell' odio
I funebri misteri;
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell' amor.

Amel. (s'appressa alla finestra.)

Ah!..

Gab. Che mai fia?

Amel. Vedi quell'uom?... qual'ombra

Ogni di appar.

Gab. (va alla finestra) Forse un rival?..

S C E N A III.

Detti, un Servo *ch'entra dalla sinistra, quindi*
Pietro dalla parte stessa.

Ser. Del doge

Un messaggier di te chiede.

Amel. S' appressi.

Ser. (esce)

Gab. Chi sia veder vogl' io... (va per uscire)

Amel. (fermandolo) T'arresta.

Pie. (inchinandosi ad *Amel.*) Il doge

Dalle caccie tornando di Savona

Questa magion visitar brama.

Amel. Il puote. (*Pietro parte*).

S C E N A IV.

Gabriele *ed* Amelia.

Gab. Il doge qui?

Amel. Mia destra a chieder viene.

Gab. Per chi?

Amel. Pel favorito suo. — D'Andrea

Vola in cerca... Affrettatevi... prepara
Il rito nuzial... mi guida all'ara.

a 2

Sì, sì dell'ara il giubilo
Contrasti il fato avverso,
E tutto l'universo
lo sfiderò con te.
Di casto amore il palpito
È del destin più forte;
Vivranno oltre la morte
In noi l'amor la fè. (*Am. parte dalla sin.*)

SCENA V.

Gabrieleva per uscire dalla sinistra, e incontra Andrea

Gab. (Propizio giunge Andrea!)

And. Si mattutino

Qui?

Gab. A dirti...
And. Che ami Amelia.

Gab. Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti.

And. Se umil sua culla fosse?

Gab. Umile! una Grimaldi?..

And. No — la figlia

Del Grimaldi morì nel pio ritiro,
Sul suol di Pisa. Un'orfana raccolta
Lo stesso dì che fu d' Amelia estremo,
Ereditò sua... stanza....

Gab. Ma come dei Grimaldi
Anco il nome predea?..

And. De' fuorusciti

Persegua le ricchezze il nuovo doge;
E la mentita Amelia alla rapace
Man sottrarle potea. —

Gab. L'orfana adoro.

And. Di lei se' degno!

Gab. A me fia dunque unita.

And. In terra e in ciel. — Ma non rallenti amore
La foga in tedè cittadini affetti. (*squillo di tromba.*)

Gab. Il doge vien — Partiam — Benchè la fama
Ti dica estinto, ei ravvisar potria
Fiesco in Andrea...

And. S' appressa ora fatale;

Già noi de' Guelfi aspetta
Il convegno forier della vendetta.

Gab. Paventa, o perfido
Doge, paventa!...
D'un padre io vendico
L'ombra cruenta.

And. Paventa, o perfido
Doge, paventa!..
Mi chiede vindice
La figlia spenta. (*escono dal fondo*)

SCENA VI.

Il suono delle trombe s'avvicina ognor più, finchè dalla sinistra entra il Doge seguito da Paolo, Pietro, Cacciatori, Guardie; Amelia viene dalla dritta.

Doge Il nuovo dì festivo (*a Paolo*)
Chiede presente alla cittade il doge. —
Di quà partir convien.

Pao. Quando?

Doge Allo squillo
Dell'ora. (*ad un suo cenno il Corteggio s'avvia dalla destra.*)

Pao. (*da se guardando Amel.*) Oh qual beltà! (*via*)

SCENA VII.

Amelia e il Doge.

Doge Favella il doge

Ad Amelia Grimaldi?

Amel. Così nomata sono.

Doge E gli esuli fratelli tuoi non punge
Desio di patria?

Amel. Possente... ma...

Doge Intendo.

A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...

Così risponde a tanto orgoglio il doge...
(*le porge un foglio*)

Amel. (*leggendo*) Che veggo!.. il lor perdono?

Doge E denno a te della clemenza il dono,

Dinne, perchè in quest'eremo

Tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide

Lusinghe non piangesti?

Il tuo rossor mel dice...

Amel.
Doge
Amel.

T'inganni, io son felice..
Agli anni tuoi l'amore...
Ah mi leggesti in core!
Amo uno spirto candido
Che ardente mi riama...
Ma di me acceso un perfido
L'ôr dei Grimaldi hrama...
Paolo!

Doge
Amel.

Quel vil nomastil..
E poichè perdonasti
Ai non fratelli miei,
Dirò chi son...

Doge
Amel.

Chi sei?
Orfanella, il tetto umile
M'accogliea d'una meschina,
Dove presso alla marina
Sorge Pisa..

Doge
Amel.

In Pisa tu?
Grave d'anni quella pia
Era solo a me sostegno ;
Io provai del ciel lo sdegno ,
Involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
Pinta effigie mi porgea,
Le sembianze esser dicea
Della madre ignota a me.

Doge

Mi baciò, mi benedisse,
Levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai
L'eco sol risposta diè.
(Se la speme, o ciel clemente, *(da sè)*
Ch' or sorride all'alma mia,
Fosse sogno!... estinto io sia
Della larva al disparir!)

Amel.

(Come tetro a me dolente
S'appressava l'avvenir!)

Doge

Dinne... alcun là non vedesti?

Amel.

Uom di mar noi visitava...

Doge

E Giovanna si nomava

Amel.

Lei che i fati a te rapir?..

Doge

Sì.
E l'effigie non somiglia
Questa? *(trae dal seno un ritratto, lo por-
ge ad Amelia, che fa altrettanto.)*

Amel.

Uguali son!..

Doge

Maria!..

Amel.

Il mio nome!..

Doge

Sei mia figlia.

Amel.

Io!..

Doge

M'abbraccia, o figlia mia.
Padre, padre il cor ti chiama!
Stringi al sen Maria che t'ama.

Amel.

Doge

Figlia!.. a tal nome palpito
Qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d'ineffabili
Letizie a me riveli,
Ah, qui un eliso il tenero
Padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
Aureola tua sarà.

Amel.

Padre, vedrai la vigile
Figlia a te sempre accanto;
Nell'ora malinconica
Asciugherò il tuo pianto ...
Non già di un folle orgoglio
L'effimero splendor,
Mi cingerà d'aureola
Il raggio dell'amor.

Doge

Ma sì teneri affetti a me, bersaglio
A' patrizio livor, mostrar non lice

Amel

Io nel mistero ancor vivrò felice. *(accompagnata
dal Doge fino alla soglia, entra nella stanza a
dritta.)*

SCENA VIII.

Doge e Paolo dalla sinistra

Pao. Che rispose?

Doge

Rinunzia ogni speranza.

Pao.

Doge, nol posso!..

Doge

Il voglio. *(entra nelle stanze di*

Pao.

Il vuoi!....scordasti che mi devi il soglio? *Amel.)*

SCENA IX.

Paolo e Pietro dalla destra.

- Pie.* Che disse?
Pao. A me negolla
Pie. Che pensi tu?
Pao. Rapirla.
Pie. Come?
Pao. Sul lido a sera
 La troverai solinga...
 Si tragga al mio naviglio;
 Di Lorenzo si rechi
 Alla magion.
Pie. S'ei nega?
Pao. Digli che so sue trame,
 E presterammi alta...
 Tu gran mercede avrai...
Pie. Ella sarà rapita. (escono.)

SCENA X.

PIAZZA DI GENOVA.

Di fronte è il porto. Si festeggia l'anniversaria ricordanza dell'incoronazione di Boccanegra.

All'alzar della tela la piazza è inondata da popolo d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, cantando il seguente Coro, finchè giungono il Doge e la Corte.

Coro generale.

- I.* A festa! (incontrandosi)
II. A festa, o Liguri...
Tutti Splende sereno il giorno!
 Già cinque lustri corsero
 Che d'ogni gloria adorno
 Siede Simon sul trono!..
I. A festa!..
II. Udite!
Tutti Un suono
 Di giubilo dal mar!.. (tutti vanno al mare)
Coro Sull'arpe, sulle cetere (da lontano avvicinandosi)
 Tempriam soavi accenti...

L'eco di tanto giubilo
 Portin sull'ale i venti...
 (Arriva una barca con Giovanette in festivi abbigliamenti.)
 Nembdi di mirto e fiori
 Tra festeggianti cori
 Copran la terra e il mar.
 (Scendono a terra e vanno ad incontrare il Doge, seguito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua corte, etc.)

Tutti Viva Simon!.. di Genova
 Amor, sostegno e gloria;
 Tu sei di guerra il fulmine,
 Il sol della vittoria!
 Delle tue gesta il grido
 Al più remoto lido
 Va ripetendo il mar.
 (il Doge seduto, compariscono Prigioni e Donne africane, che formano gruppi e danze di carattere, mentre si canta:)

Uomini Prode guerrier, qui sfolgori
 Ne' ludi il tuo valore.
Donne Intreccia, o figlia d'Africa,
 La danza dell'amore...
Tutti Letizia di carole
 Agguagli i rai del sole
 Che scherzano col mar.
 (La comune gioja è improvvisamente interrotta da grida interne)
Voci Tradimento!
Coro Quai grida!..
Voci (interne e più presso) Tradimento!

SCENA XI.

Detti e Gabriele ch'entra con pugnale sguainato, seguito da Fiesco e da alcuni Servi.

Doge Chi sei tu che brandisci il pugnale?
Gab. Qui prorompo tua infamia a scoprir.
 Accoglienza tradivi ospitale,
 Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.
Doge Forsennato!
Gab. M'oltraggi!

Doge Tu menti.
Gab. Osi Adorno nomar menzognero?
Fie. (Vien — l'impresa de' Guelfi cimenti)
 (a *Gab.* a parte)
Coro Qual si svolge improvviso mistero! (tra loro)
Doge Ov'è Amelia? (piano a Paolo)
Pao. Nol so. (piano al Doge)
Doge La tua vita (c. s.)
 Pagherà, se lei tosto non rendi.
Pao. Dogel.. (c. s.)
Doge (a *Gab.*) Tu che la vergin difendi
 Va... t'assolvo...
Gab. Rifiuto... qui sto;
 E alla Ligure gente t'accuso...
 A me ardisci parlar di perdono?..
 Un pirata s'asside sul trono...
 Sì, costui vergin casta involò.
And. (Ah sei perduto!) (piano a *Gab.*)
Gab. Il doge è infame...
And. (c. s. a *Gab.*) Cessa.
Doge Folle!..

SCENA XII.

Detti ed Amelia, che viene frettolosa dalla destra.

Amel. Il doge è innocente...
Tutti Amelia!.. dessa!!
Amel. (Egli è salvo!...oh ciel respiro! (fissando *Gab.*)
 Lo perdea l'ardente affetto...
 Dal periglio il mio diletto
 Io col pianto involerò.)
Doge (Ella è salva! alfin respiro! (fiss. *Am.*)
 Per due volte l'anima mia
 Il tesoro suo smarria,
 Per due volte il ritrovò!)
Gab. (Ella è salva! alfin respirò! (fiss. *Am.*)
 Come fulmine il mio brando
 Sulla fronte del nefando
 Rapitore piomberà.)
Pao. Pie. (Ella è salva!.. a sue promesse (tra loro)
 Fu Lorenzo mentitore!...
 Maledetto traditore,
 Duro fio ne pagherà.)
And. Cor. (Ella è salva! ma chi osava (tra loro)
 Oltraggiar quel vergin fiore?

Maledetto il traditore!..
 Per lui taccia in cor pietà.)
Doge Amelia, di' come tu fosti rapita,
 E come al periglio potesti campar?
Amel. Nell'ora soave, che all'estasi invita
 Soletta men giva sul lito del mar.
 Mi cingon tre sgherri, m'aceoglie un naviglio...
Coro Orror!..
Amel. Soffocati non valsero i gridi...
 Io svenni, e al novello dischiuder del ciglio
 Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...
Coro Lorenzo!
Amel. Mi vidi prigion dell'infame!
 Io ben di quell'anima sapea la viltà.
 Al doge, gli dissi, sien note tue trame,
 Se a me sull'istante non dai libertà.
 Confuso di tema, mi schiuse le porte...
 Salvarmi l'audace minaccia poteo...
Coro Al vile Lorenzo la morte, la morte!
Amel. Non egli è di tanto misfatto il più reo.
 Io, salva, promisi serbargli la vita.
Doge Ch'ei, viva, ma tosto da Genova in bando.
Gab. Or noma l'iniquo che t'ebbe rapita...
Amel. Al doge dirollo...
Coro A tutti...
Doge Comando,
 Tacete!
Tutti Giustizia, giustizia tremenda,
 Gridiam palpitanti di nobil furor.
 Del ciel, della terra vendetta discenda
 Sul capo esecrato del vil traditor!
 (Cade la tela.)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

PALAZZO DUCALE IN GENOVA

Ricco salone, alla sinistra una porta che da sul foro. Vicino al prosceno un'uscio nascosto. Alla destra un'uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola coll' occorrente per iscrivere.

SCENA PRIMA

Paolo e Pietro.

Pao. (a Pietro, presso il terrazzo.)
Quei due vedesti?

Pie. Sì,
Pao. Li traggi tosto
Qui prigionieri per l'adito ascoso,
Che questa chiave schiuderà.

Pie. T'intesi.

SCENA II.

Paolo solo.

O doge ingrato!.. ch'io rinunci Amelia
E i suoi tesori?.. fra tre di a me il bando,
A me cui devi il trono?..
Tre giorni troppi alla vendetta sono.

SCENA III.

Detto, Andrea, e Gabriele dalla porta nascosta fra soldati, che ad un cenno di Paolo si ritirano.

Fie. Prigioniero in qual loco mi trovo?
Pao. Nelle stanze del doge, e favella
A te Paolo.

Fie. Tal nome m'è nuovo.
Pao. Io so il nome che celasi in te.
Tu sei Fiesco.

Fie. Che parli?..
Pao. Al cimento
Preparasti de'Guelfi la schiera.

Fie. Io...
Pao. Ma vano fia tanto ardimento!
Questo doge, abborrito da me
Quanto voi l'abborrite, v'appresta
Nuovo scempio...

Fie. Mi tendi un agguato.
Pao. Un agguato?... Di Fiesco la testa
Il tiranno segnata non ha?..
Io t'insegno vittoria. —

Fie. A qual patto?
Pao. Trucidarlo qui, mentre egli dorme...
Fie. Osi a Fiesco proporre un misfatto?
Pao. Tu rifiuti?

Fie. Sì.
Pao. Stolido! — Va
Fie. (parte dalla sinistra; Gab. fa per seguirlo,
ma è arrestato da Paolo.)

SCENA IV.

Paolo e Gabriele.

Pao. Udisti?
Gab. Vil disegno.

Pao. Amelia dunque mai tu non amasti?
Gab. Che dici?

Pao. È qui
Gab. Qui Amelia!..
Pao. E del vegliardo
Segno è alle infami dilettezze.

Gab. Astuto

Pao. Dimon, cessa...
(corre a chiuder la porta.)

Gab. Che fai?
Pao. Da qui ogni varco t'è conteso — Ardisci
Il colpo... O sepoltura
Avrai fra queste mura. (parte frettoloso dalla sinistra)

SCENA V.

Gabriele solo.

O inferno!.. Amelia qui!.. L'ama il vegliardo!..
E il furor che m'accende
M'è conteso sfogar!.. Tu m'uccidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...
 Trema, iniquo... già troppa era un'offesa —
 Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.
 Sento avvampar nell'anima
 Furente gelosia ;
 Tutto il suo sangue speguerne
 L'incendio non potria;
 S'ei mille vite avesse,
 Se mieterle potesse
 D'un colpo il mio furor,
 Non sarei sazio ancor.

Che parlo!... Ohimè!... delirio!...
 Piango!.. pietade, o ciel, del mio martiro!..
 Pietoso cielo, rendila,
 Rendila a questo core,
 Pura siccome il genio
 Che veglia al suo pudore;
 Ma se una nube impura
 Tanto candor m'oscura,
 Privo di sue virtù,
 Ch'io non la vegga più.

SCENA VI.

Detto ed Amelia dalla destra.

Amel. Tu qui?...
 Gab. Amelia!
 Amel. Chi il varco t'apria?
 Gab. E tu come qui?
 Amel. Io...
 Gab. Ah sleale!
 Amel. Ah crudele!..
 Gab. Il tiranno ferale..
 Amel. Il rispetta...
 Gab. Egli t'ama...
 Amel. D'amor
 Gab. Sacro..
 Amel. E tu?..
 Gab. L'amo al pari...
 Gab. E t'ascolto,
 Amel. Nè t'uccido?
 Gab. Infelice!.. mel credi,
 Amel. Pura io sono...
 Gab. Favella...
 Amel. Concedi

Che il segreto non aprasi ancor.
 Gab. Parla — in tuo cor virgineo
 Fede all'amante rendi —
 Il tuo silenzio è funebre
 Vel che su me distendi.
 Dammi la vita o il feretro,
 Sdegnò la tua pietà.
 Amel. Sgombra dall'alma il dubbio...
 Pura nel petto mio,
 L'immagin tua s'accoglie,
 Sgombra da vil desio.
 No, procellosa tenebra
 Un ciel d'amor non ha. (*s'ode uno squillo.*)
 Amel. Il doge vien — Scampo non hai — T'ascondi!
 Gab. No.
 Amel. Il patibol t'aspetta.
 Gab. Io non lo temo.
 Amel. Nell'ora stessa teco avrò morte..
 Se non ti move di me pietà.
 Gab. Di te pietade?.. (*tra se*) (Lo vuol la sorte...
 Si compia il fato... Egli morrà...
 Amel. (*nasconde Gabriele sul terrazzo.*)

SCENA VII.

Amelia e il Doge, ch'entra dalla sinistra leggendo un foglio.

Doge. Figlia?
 Amel. Sì afflitto, o padre mio?
 Doge T'inganni...
 Ma tu piangevi
 Amel. Io...
 Doge La cagion m'è nota
 Delle lagrime tue. Già mel dicesti...
 Ami; e se degno fia
 Di te l'eletto del tuo core...
 Amel. O padre,
 Fra' Liguri il più prode, il più gentile...
 Doge Il noma.
 Amel. Adorno...
 Doge Il mio nemico!
 Amel. Padre!..
 Doge Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
 Coi Guelfi...

Amel. Ciel!.. perdonagli!..
 Doge Nol posso.
 Amel. Con lui morirò...
 Doge L'ami cotanto!
 Amel. Io l'amo
 Di pura inestinguibil fiamma. O al tempio
 Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
 La scure del carnefice...
 Doge O crudele
 Destino! O dileguate mie speranze!
 Una figlia ritrovo; ed un nemico
 A me la invola... Ascolta:
 S'ei ravveduto...
 Amel. Il fia...
 Doge Forse il perdono
 Allor...
 Amel. Padre adorato!..
 Doge Ti ritraggi —
 Attender qui degg'io l'aurora...
 Amel. Lascia
 Ch'io vegli al fianco tuo...
 Doge No, ti ritraggi...
 Amel. Padre!..
 Doge Il voglio...
 Amel. (*entra a destra*) (oh Ciel! come salvarlo?
 (annotta.)

SCENA VIII.

Doge e Gabriele nascosto.

Doge Doge! — Ancor proveran la tua clemenza
 I traditor?... No, di paura segno *de-*
 Fora il perdono... Ahimè la mente oppressa... (*sie-*
 Stanche le membra... ciel!... mi vince il sonno...
 Oh Amelia... ami... un nemico!... (*s'addorme*)
 Gab. (*entra con precauzione, s'avvicina al Doge e*
lo contempla.) Ei dorme ... quale
 Sento ritegno?... È reverenza o tema?..
 Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
 Del padre mio carnefice, tu mio
 Rival... Figlio d'Adorno!.. la paterna
 Ombra ti chiama vindice... (*brandisce un pugna-*
le e va per trafiggere il Doge; ma Amelia rien-
trata va rapidamente a porsi tra esso ed il
padre.).

SCENA IX.

Detti ed Amelia.

Amel. Insensato!
 Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?
 Gab. Tua difesa mio sdegno raccende.
 Amel. Sacro, il giuro, è l'amor che ci unisce,
 Nè alle nostre speranze contende.
 Gab. Che favelli?..
 Doge (*destandosi*) Ah!..
 Amel. Nascondi il pugnale.
 Vien... ch'ei t'oda...
 Gab. Prostrarmi al suo piede?
 Doge (*entra improvvisamente fra loro, dicendo a*
Gabriele.)
 Ecco il petto... colpisci, sleale!
 Gab. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.
 Doge E fia ver?... chi t'apri queste porte?
 Amel. Non io.
 Gab. Niun quest'arcano saprà.
 Doge Il dirai fra tormenti...
 Gab. La morte,
 Tuoi supplizii non temo.
 Amel. Ah pietà.
 Doge Ah quel padre tu ben vendicasti,
 Che da me contristato già fu...
 Un celeste tesor m'involasti...
 La mia figlia...
 Gab. Suo padre sei tu!!!
 Perdono, Amelia — Indomito
 Geloso amor fu il mio...
 Doge, il velame squarciasi...
 Un'assassin son'io!...
 Dammi la morte; il ciglio
 A te non oso alzar.
 Amel. (*Madre, che dall'empireo*
Proteggi la tua figlia,
Del genitore all'anima
Meco pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole
Solo per troppo amor.)
 Doge (*Deggio salvarlo, e stendere*
La mano all'inimico?
 Sì — pace splenda ai Liguri,
 Sì plachi l'odio antico;

Sia d'amistanze ingenuè
 Il mio sepolcro altar.)
Coro All'armi, all'armi, o Liguri, (*interno*)
 Patrio dover v'appella —
 Scoppiò dell'ira il folgore;
 E notte di procella.
 Le Guelfe spade cingano
 Di tirannia lo spalto —
 Del coronato veglio,
 Su, alla magion, l'assalto.

Amel. Quai gridi!.. (*corre alla finestra.*)
Gab. I tuoi nemici!...
Doge Il so.
Amel. S'addensa

Il popolo.
Doge. (*a Gab.*) T'unisci a'tuoi...
Gab. Che pugni
 Contro di te?.. mai più.
Doge Dunque messaggio
 Ti reca lor di pace e di perdono...
Gab. Teco a pugnar ritorno,
 Se la clemenza tua non li disarmi.
Doge Questo è il tuo premio (*accennando Amelia*)
Amel. Oh padrel
Voci All'armi!
Gab. e Doge All' armi!
Gab. (*esce e cade la tela.*)

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

Scena come nell'Atto Secondo. Le tende sono tirate sui
 veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.

SCENA PRIMA

*Il Doge, Gabriele, Paolo, Pietro, Senatori, Scudieri,
 Paggi, ec. ec.*

Sen. Doge, a'tuoi passi è scorta
 Il sol della vittoria:
 Fronda di nuova gloria
 Aggiungi ai còlti allor.

Pop. Fra i procellosi nembì (*dalla piazza.*)
 Di sì crudeli offese,
 Doge, per te s'accese,
 Astro serenator.

Doge Brando guerrier nella mia destra splende;
 La vostra quel della giustizia impugni. (*poi a Gab.*)
 Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza
 Degna mercè t'aspetta.

Pie. (*a Paolo a parte*) Fa cor, tutto disposi.
Pao. Alfin l'ora suonò della vendetta!..
 (*Tutti meno Paolo, escono dalla sinistra*)

SCENA II.

Paolo, poi Fiesco

Coro (interno) Dal sommo delle sfere
 Proteggili, o Signor;
 Di pace sien foriere
 Le nozze dell'amor.

Pao. Oh mio furor!.. perduta io l'ho per sempre!..
 (*apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice:*)
 Io la promessa tenni — Ecco le stanze
 Del doge ... E i tuoi ch'esser dovean qui teco
 Ove sono?

Fie Nol so Fuggiam ...
Pao Fuggiamo

Fie Noi pur ...
Pao. Fuggir!..
 Se complice alla morte

Del doge qui segnato esser non vuoi.
Fie. La morte!.. Che dicesti?..
Pao. Veleno ardente ...
Fie. Infame!
Pao. Vendicati
 Siam tutti ...
Fie. Orror!... va fuggi.
Pao. E tu?
Fie. Qui resto
Pao. Io co'tuoi riederò. (*esce dalla sinistra.*)

SCENA III.

Fiesco solo.
Fie. Simon, non questa
 Vendetta io chiesi — D' altra fine degno
 Eri ... Al sospetto di cotanta infamia
 Saprà sottrarmi morte ... (*si ritira nel fondo.*)

SCENA IV.

Detto e Doge seguito da Pietro dalla sinistra

Doge M' ardon le tempia — Un fuoco io sento
 Serpeggiar per le vene ... Alle marine
 Aure il veron dischiudi.
Pie. (*alza le tende, e si vede la piazza illuminata*)
Doge Qual fulgore?
Pie. La tua vittoria il popolo festeggia.
Doge Chi turbar degli estinti osa la pace,
 E schernisce ai caduti?... Va — comando —
 Questa luce s'estingua. (*Pietro esce dalla sinistra.*)

SCENA V.

Doge e Fiesco nel fondo.

Doge Oh refrigerio!.. la marina brezza!..
 Il mare!.. il mare!... quale in rimirarlo
 Di glorie e di sublimi rapimenti
 Mi si affaccian ricordi! — Il mare!.. il mare!..
 Perchè in suo grembo non trovai la tomba?
Fie. Era meglio per te! (*avvicinandosegli*)
Doge Chi osò inoltrarsi!..
Fie. Chi te non teme ..
Doge (*verso la porta chiamando:*) Guardie?

Fie. Invan le appelli ...
 Non son qui sgherri tuoi —
 M' ucciderai, ma pria m' odi ...
Doge Che vuoi?
Fie. Delle faci festanti al barlume
 Cifre arcane, funèbri vedrai —
 Tua sentenza la mano del nume
 Sopra queste pareti vergò.
 Di tua stella s' eclissano i rai:
 La tua porpora in brani già cade;
 Vincitor fra le larve morrai
 Cui la tomba tua scure negò!
 (*I lumi cominciano a spegnersi nella piazza,
 per modo che allo spirar del Doge non
 ne arderà più alcuno.*)
Doge Quale accento!
Fie. Lo udisti un' altra volta.
Doge Fia ver? — Risorgon dalle tombe i morti?
Fie. Non mi ravvisi tu?
Doge Fiesco!..
Fie. Simone,
 I morti ti salutano!
Sim. Gran Dio!..
Fie. Compiuto alfin di quest' alma è il desio!
Fie. Come fantasima
 Fiesco t' appar,
 Antico oltraggio
 A vendicar,
Doge Di pace nunzio
 Fiesco sarà,
 Suggella un' Iride
 Nostra amistà.
Fie. Che dici?
Doge Un tempo il tuo perdon m' offeristi ...
Fie. Io?...
Doge Se a te l' orfanella concedea
 Che perduta per sempre allor piangea. —
 In Amelia Grimaldi a me fu resa.
 E il nome porta della madre estinta.
Fie. Cielol!.. perchè mi splende il ver sì tardi?
Doge Piangi?... Perchè da me volgi gli sguardi?
Fie. Piango, perchè mi parla
 In te del ciel la voce;
 Sento rampogna atroce
 Fiu nella tua pietà.

Doge Vien, ch'io ti stringa al petto,
O padre di Maria;
Balsamo all' alma mia
Il tuo perdon sarà.

Fie Ahimè! morte sovrasta ... un traditore
Il velen t' apprestò.

Doge Tutto favella,
Il sento, a me d' eternità ...

Fie. Crudele
Fato!

Doge Ella vien ...

Fie. Maria ...

Doge Taci non dirle ...
Anco una volta benedir la voglio. (*s' abbandona
sul seggiolone.*)

SCENA ULTIMA

Detti, Maria, Gabriele, Senatori, Paggi con torce
Scudieri, ec. ec.

Mar. Chi veggio!... (*vedendo Fiesco*)
Doge Vien ...
Gab. (*Fiesco!*)
Mar. (*a Fiesco*) Tu qui!
Doge Deponi
La meraviglia — In Fiesco, il padre vedi
Dell' ignota Maria, che ti die' vita.

Mar. Egli?.. Fia ver?...

Fie. Maria!..

Mar. Oh gioia! Dunque
Gli odii funesti han fine!..

Doge Tutto finisce, o figlia ...

Mar. Qual ferale
Pensier t' attrista si sereni istanti?

Doge Maria, coraggio ... A gran dolor t' appresta.

Mar. Quali accenti! oh terror! (*a Gab.*)
Doge Per me l'estrema
Ora suonò (*sorpresa generale.*)

Mar. e Gab. Che parli?...

Doge Ma l'Eterno
In tue braccia, o Maria,
Mi concede spirar ...

Mar. e Gab. Possibil fia?..

Doge (*sorge, e imponendo sul loro capo le mani, solleva gli occhi al cielo, e dice:*)
Gran Dio li benedici
Pietoso dall' empiro;
A lor del mio martiro
Cangia le spine in fior.

Mar. No non morrai, l' amore
Vinca di morte il gelo,
Risponderà dal cielo
Pietade al mio dolor.

Gab. O padre, o padre, il seno
Furà mi squarcia atroce ...
Come passò veloce
L' ora del lieto amor!

Fie.. Ogni letizia in terra
È menzognero incanto.
D' interminato pianto
Fonte è l' umano cor.

Coro Si — piange, piange è vero,
Ognor la creatura;
S' avvolge la natura,
In manto di dolor?

Doge Senatori, sancite il voto estremo. — (*i Senatori
s' appressano*)
Il mio serto ducal la fronte cinga
Di Gabriele Adorno. —
Tu, Fiesco, compi il mio voler.. Maria!!! (*spira*)
M. e G. Oh padre! s'inginocchiano davanti al Cadavere.
Fie. (*s' avvicina al verone circondato da' Senatori
e Paggi, che alzano le fiaccole:*) Genovesi!..
In Gabriele Adorno il vostro doge or acclamate. —
Voci (*dalla piazza*) No — Boccanegra!!!
Fie. È morto...

Pace per lui pregate!..
(*Esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di
campana; Fiesco e i Senatori s'inginocchiano
cade la tela.*)

FINE

33997



Per l'Esno Vicario *Antonio Ruggeri* Revisore.

Per la parte politica *Carlo Doria* Revisore.

Per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli
C. Cardelli Deputato